



IL CONVEGNO DEI GIOVANI DI CONFINDUSTRIA

Gay: puntare sul Sud significa puntare sull'Italia

Nicoletta Picchio ▶ pagina 15



Nicoletta Picchio

ROMA

■ Risolvere i problemi del Mezzogiorno vuol dire risolvere quelli dell'Italia. E se le Regioni meridionali riprenderanno a crescere a ritmo sostenuto, vorrà dire che tutto il paese sarà uscito fuori dalla crisi. «È l'ora di rimettere insieme il Sud e il Nord, per essere davvero una Nazione», dice Marco Gay, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria. Lui, torinese, ha deciso di dedicare proprio al Mezzogiorno il traguardo del trentesimo convegno di Capri, in programma il 16 e il 17 ottobre.

La riprova dell'approccio al tema viene proprio del titolo: "Patrimonio Italia, cambiamo punto di vista". La parola Sud non c'è; c'è l'Italia, nella sua interezza, e l'impegno da mettere per salvaguardare e valorizzare le risorse che ci sono. «Quelle che si trovano nel Meridione sono tra le migliori del paese. È il territorio con la più alta concentrazione di siti tutelati dall'Unesco, ci sono imprese che sono state resilienti durante la crisi e sono punte di eccellenza nel manifatturiero come in altri settori, ci sono le start up che stanno nascendo nel territorio di Napoli e Bari, una nuova imprenditorialità adottata dalle pmi dell'area che ne utilizzano la spinta di innovazione tecnologica. C'è un patrimonio immenso, che va usato al meglio», dice Gay.

Non c'è quindi una questione Sud, ma una realtà dove i problemi sono gli stessi del paese, amplificati?

Il Mezzogiorno è la metafora dell'Italia. Puntare sul Sud vuol dire puntare sull'Italia intera, risolvere i problemi di questo territorio vuol dire risolvere quelli di tutto il paese. Dobbiamo avere una visione unica se vogliamo andare avanti nel percorso di integrazione europea, noi che siamo uno dei paesi fondatori. Bisogna cambiare punto di vista e non ricordarci del Sud solo quando escono i dati.

Come si presenta oggi questa parte dell'Italia?

INTERVISTA | Marco Gay | Presidente Giovani di Confindustria

«Puntare sul Mezzogiorno vuol dire puntare sull'Italia»

«Se il Sud tornerà a crescere significa che tutto il Paese sarà uscito dalla crisi»

C'è un elemento che vorrei mettere in evidenza: l'Italia dovrebbe chiudere secondo le stime il 2015 con un export in crescita, oltre i 400 miliardi. Nel Meridione l'export è cresciuto del 7% più della media nazionale: è il dato migliore di sempre, nonostante gli anni pesanti della crisi. È la prova che c'è voglia di Italia nel mondo e il Sud è protagonista nell'eccellenza. Certo, ci sono molti gap da superare, gli stessi di tutto il paese, solo che la distanza rispetto alle medie dei nostri partner è maggiore. Penso innanzitutto alle infrastrutture, materiali e immateriali, una fra tutte la banda larga. Alla valorizzazione dei beni culturali e al turismo, che porta con sé lo sviluppo di un'industria di beni e servizi. Penso inoltre alla valorizzazione delle potenzialità manifatturiere. E poi al tema cruciale della legalità.

Una battaglia che Confindustria combatte da tempo. Non a caso avete tra gli ospiti Tano Grasso, presidente

onorario della Federazione antiracket, Renato Natale, sindaco di Casal di Principe, e il ministro dell'Interno, Angelino Alfano...

La legalità non è solo una questione etica, ma economica. Comporta più regole e quindi più concorrenza. Dove cresce un tessuto produttivo sano la criminalità fa più fatica ad attecchire. Legalità, regole chiare, un ecosistema favorevole alle imprese. Questo bisogna realizzare, nel Sud come in tutto il paese.

Il governo ha annunciato un masterplan per il Mezzogiorno, un'imposta Ires più bassa per le aziende meridionali. Cosa ne pensa? E quali sono le vostre proposte?

Sul calo delle tasse non si può non essere d'accordo. Ma il Sud ha bisogno di interventi strategici per competere meglio. Bisogna utilizzare in modo efficace i fondi strutturali, per realizzare infrastrutture, dare più spazio ai privati nella gestione dei beni culturali. Se i

soldi europei non sono sfruttati è per un problema di policy. Il nostro obiettivo è rafforzare un patto sociale tra imprese, territorio e persone, nel rispetto delle regole.

Dopo due anni di pausa, in cui il convegno si è tenuto a Napoli, siete appunto di nuovo a Capri. E tra gli ospiti ci sono i past president dei Giovani: due giornate di orgoglio del Movimento?

Siamo tornati a Capri perché è un simbolo della storia dei Giovani. La presenza dei precedenti presidenti è la testimonianza delle battaglie che abbiamo fatto in questi trent'anni: immigrazione, lavoro, riforme istituzionali, pensioni, legalità e tante altre. Abbiamo dimostrato di essere sempre stati anticipatori dei grandi temi del paese, e quindi una componente importante sociale e civile. Al punto che mi viene da dire: e se le nostre idee fossero state applicate quando le abbiamo proposte, si sarebbero risparmiati anni e il paese sarebbe più avanti.



Giovani. Marco Gay

IL CONVEGNO DI CAPRI



Mezzogiorno protagonista

■ Venerdì 16 ottobre (dalle ore 14,30) e sabato 17 ottobre, torna a Capri, in occasione del suo trentennale, il Convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria "Patrimonio Italia. Cambiamo punto di vista". Tema: il Mezzogiorno non è solo la metà del Paese. È la sua metafora. I problemi che vive sono i problemi dell'Italia, solamente

amplificati. Risolvere questi problemi - legalità, deindustrializzazione, fuga dei giovani - significa risolvere i problemi del Paese: il Sud ha un patrimonio immenso che va usato al meglio, cambiando punto di vista.

■ In apertura dei lavori, l'intervento del presidente Marco Gay che presenterà le Tesi dei Giovani Imprenditori